Due test in pieno agosto sull'aumento dei prezzi

Una verifica in Versilia e all'Argentario - Lievitazioni e ritocchi alle tariffe di bar, ristoranti e bagni

L'aumento dei prezzi? Tutto regolare, tutto okay. E' la risposta che quasi ovunque ci sentiamo dare, con una certa disinvoltura, appena si tocca questo tasto.

Una risposta per lo più infastidita, con venature scaramantiche: siamo in vacanza, perdiana, perchè mai ci si dovrebbe avvelenare il sangue con discorsi sul carovita? Sembrano quasi tutti voler dire.

Il fatto è che «tutto regolare, tutto okay», tradotto in cifre, sta per un incremento medio che, a occhio e croce possiamo reputare del 15-20 per cento per l'intera costa. In alcune zone, dove la azienda di turismo e gli enti locali sono riusciti a mettere in piedi una politica dei prezzi, i danni sono mitigati. Ma purtroppo questo tipo di intervento per altro abbastanza difficile da realizzarsi, latita ancora in gran parte dei centri balneari.

Aumenta il prezzo degli alberghi. Aumenta il prezzo della casa e dei bagni. Aumenta il costo della vita. I conti, per gran parte delle famiglie, non tornano più. Si rimedia scorciando la permanenza. Si rimedia eliminando il superfluo. Si rimedia finendo per fare, al mare come in città, una vita da cani. Questo naturalmente per chi non ha i soldi, per chi continua a stare male e, basta guardarsi intorno, e non solo leggere le statistiche, per capire che non poche persone continuano a vivere in simili condizioni.

Due test, la Versilia e l'Argentario per toccare con mano la lievitazione dei prezzi e per cogliere le altre mille sfaccettature che ad essa sono collegate.

La Versilia in cui convivono il sottoproletario e il miliardario; una Versilia in cui, per dirla alla Tobino, centomila tute varopinte hanno preso il posto di mille persone in pantaloni bianchi.

E un Argentario in cui le ville dettano legge, in cui si mantengono, a tutti i livelli, le forme più elitarie di turismo e di rapporti sociali.

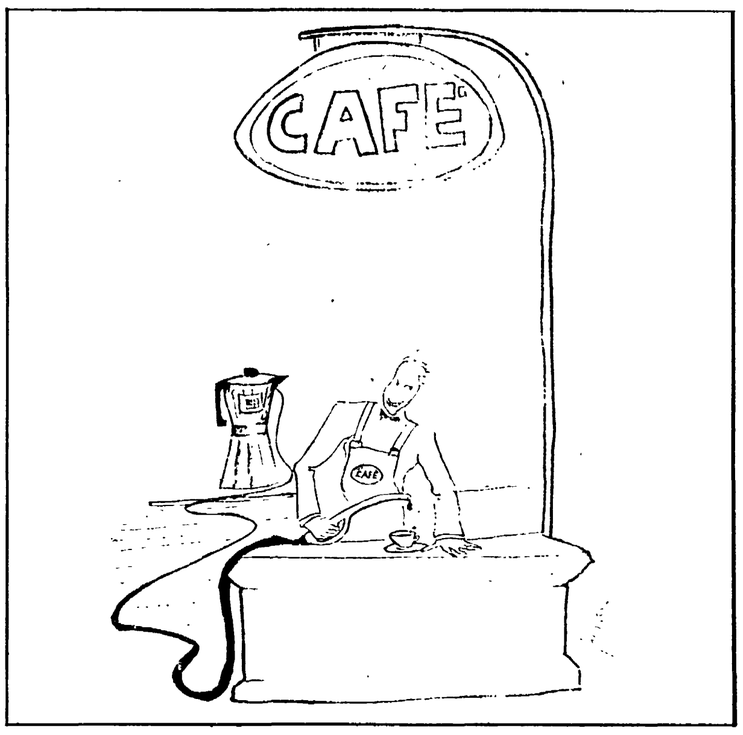
La gamma dei prezzi in Versilia può essere benissimo riportata alla sua frastagliata umanità estiva: scorrendo i listini delle pensioni e degli alberghi si incrociano quindici diverse fasce. Si va dalle 12.000 tutto compreso alle 60.000 al giorno, extra esclusi. L'aumento del costo degli alberghi si aggira mediamente su 15 per cento: è un compromesso in quanto le richieste degli albergatori erano di ben altra portata.

E' un po' quello che è successo per i bagni. I proprietari avevano avanzato la richiesta di ritoccare i prezzi del 30 per cento. Dall'azienda del turismo e dai comuni è venuto un secco rifiuto. La capitaneria, alla quale spetta di fissare i listini, si è attestata sui 15 per cento. Per starsene un mese sotto l'ombrellone in un bagno che non abbia un nome alle spalle ci vogliono dalle 70 alle 100 mila lire. Ci sono pur sempre sei chilometri di spiaggia libera per quei turisti che non se la sentono di dare fuori dalle tasche anche questa somma.

La Versilia è una di quelle zone in cui l'Azienda di Turismo e i comuni avvertono l'esigenza di intervenire per lasciare il meno possibile la formazione dei prezzi alla casualità del mercato.

All'inizio dell'inverno, a novembre, iniziano quei contatti e quelle riunioni dai quali viene fuori quel prezzo unico per tutta la stagione per i quattro comuni che mitiga, almeno un po' le brusche serpentine delle esose richieste.

«E' un fronte sul quale è difficile combattere — racconta Giuseppe Antonini, un comunista che da quattro anni e mezzo presiede l'azienda di turismo — perchè viviamo, turisticamente parlando, in bilico tra un glorioso passato e un futuro che per essere ben letto avrebbe bisogno di un maggiore spirito collettivo. Gli operatori invece hanno, forse proprio per il passato, una spiccata tendenza individualistica e questo risulta fatale per una stagione che rimane troppo breve».



Tazzina «super» a 250 lire: è l'ultimissimo aumento in ordine di tempo.

All'Argentario si trovano bene i turisti di quei paesi che battono moneta forte. I prezzi si sono infatti innalzati come il cobra agli ordini del magico piffero.

Nei ristoranti arrivano conti da tagliare il fiato. Un menù turistico si aggira sulle 8 mila, se riesci a trovare ristoranti che abbiano questo menù turistico. Ancora più difficile trovare, in luglio e agosto, un posto per dormire in albergo. Eppure, anche in questo caso i prezzi lasciano il segno: la retta giornaliera minima è di 26.000 lire. La massima si aggira sulle 80 mila.

L'Argentario dispone per oàra di poche decine di alberghi e pensioni ma è ormai allo studio la possibilità di estendere il turismo alberghiero. In Comune parlano di raggiungere i cinquemila posti letto nel giro di cinque anni. Così come dovrebbero apparire, nel promontorio, regolari campeggi: 2 000 posti nello stesso giro di anni.

Evidentemente l'Italia è spaccata, non solo geograficamente sempre più a metà: ai pendolari forzati del fine settimana fanno da contraltare i tranquilli abitanti degli alberghi «altro bordo» dell'Argentario.

Anche la caccia alla casa sui pendii di Porto Ercole e Porto S. Stefano è impresa ardua. Non soltanto perchè i proprietari non sono in genere disposti a cederla in affitto ma anche perchè, quando trovi qualche «smagliatura» in questa rete del rifiuto, ti senti scaraventare davanti cifre con sei zeri.

E' la legge del mercato in una zona che si crogiola di un turismo di élite, di un turismo che cerca di ricavare il più possibile dalle ormai ben pubblicizzate bellezze naturali e dal nome ormai altrettanto consolidato.

«Si punta tutto — dice il proprietario di una gelateria — sui 45-60 giorni di luglio-agosto. Se va bene è fatta per tutto l'anno, altrimenti sono guai...».

Ecco la logica che guida gran parte degli operatori turistici delle nostre spiagge: fare, bene e presto, il «pieno». Una logica che porta inevitabilmente con sé il tarlo di una politica dei prezzi sfasata. Ad aprire altre porte si scoprono risultati analoghi, problemi analoghi. A Tirrenia l'aumento del costo della vacanza si aggira sul 20 per cento.

Ma all'Azienda di turismo ci dicono, senza voler colpevolizzare i commercianti, che nei negozi si registrano rispetto all'inverno impennate anche del 50 per cento.

In altre località turistiche sono stati gli stessi commercianti a rendere pubbliche le ragioni di queste impennate.

La costa grossetana, con l'eccezione di Castiglion della Pescaia e dintorni, offre la maggiore stabilità nei prezzi: aumenti ci sono e ci sono stati a con un processo il più delle volte progressivo e di facile lettura. Non è casuale che operi forse nella zona una tra le più robuste reti di punti cooperativi.

A Castiglioncello l'aumento del costo delle abitazioni ha portato, per la prima volta, ad avere qualche alloggio sfitto (l'incremento dei prezzi si aggira, anche in questo caso, sul 15 per cento).

All'Elba uno degli obbiettivi dell'Associazione albergatori è quello di lavorare, specie con i tedeschi, per allungare il più possibile la stagione e ovviare così a degli inconvenienti che ormai si evidenziano come macroscopici.

Accanto al conto derivante da questo aumento che più o meno si registra ad ogni inizio di stagione si deve aggiungere, quest'anno, il conto derivante dagli aumenti sanciti nazionalmente dal governo: benzina, gasolio, pane e generi di prima necessità.

La situazione si è fatta «calda» e, quindi, in modo ancor più acuto, si attendono risposte capaci di frenare l'inflazione estiva.

E le risposte ce le hanno fornite gli stessi operatori turistici: allungare la stagione, praticare in modo nuovo il turismo sociale, mettersi insieme per risparmiare e fare risparmiare, dare agli enti locali una concreta possibilità di intervenire nella politica dei prezzi.

Maurizio Boldrini

(2 - continua)

Una storia fatta di foto, pagelle, lettere, stornelli

Una mostra alla biblioteca «Carducci» di Rosignano - La vita del paese e delle sue frazioni attraverso i secoli

ROSIGNANO — *Cosa accade quando gente semplice vuol narrare la sua storia? E' un aspetto che bisogna viverlo per apprezzare la frenesia, l'attaccamento alla propria terra, il fatto che si dà un contributo alla cultura, alla ricerca.*

E la storia di Rosignano e delle sue sette frazioni è nata all'insegna dell'entusiasmo; tutti hanno voluto contribuire, portando una tangibile testimonianza, alla ricomposizione di secoli di storia attraverso opere esposte alla Biblioteca Popolare «G. Carducci» di Rosignano Marittimo, il cui lavoro è stato diretto dal compagno professor Demiro Marchi.

Le prime leggi e i primi statuti sono datati 1488, ma la storia del comune di Rosignano ha origini molto più remote. I cimeli etruschi e i resti di città romane venuti alla luce in po' ovunque nel territorio comunale (con particolare attenzione a Castiglioncello, a Vada dove gli scavi di San Gaetano ancora oggi non sono avari nel restituire alla luce sempre nuovi reperti, a Castrum Camaiani, l'attuale Castelnuovo della Misericordia) scrivono una storia che si perde con la memoria nei secoli. La gente semplice apprezza tali manifestazioni, ma risulta più attenta a ciò su cui può dire una sua parola perchè si riconosce in un tutto.

Ad iniziare, ad esempio, dai proverbi e dai detti popolari che indubbiamente dicono molto di un popolo, perchè in stringate frasi satiriche evidenziano realtà e situazioni, modi di comportamento che aderiscono effettivamente alla realtà.

Gli stessi soprannomi, che andavano tanto in voga in queste zone, ma più in generale nella Toscana, possono contribuire ad esemplificare la figura di un cittadino forse meglio di una fotografia che ne fissa solo l'immagine esteriore.

Mobili, capi di vestiario e tende costruiti all'uncinetto, corrispondenze, ed altre decine di oggetti che la mostra espone, richiederebbero ben altre considerazioni. Però alcuni aspetti della storia di Rosignano colpiscono l'osservatore, anche il meno attento.

Ad esempio, la scuola. Risale al 1811 il primo regolamento delle scuole elementari che Sua Altezza Imperiale e Reale «si è benignamente degnata di approvare». Con l'editto possiamo leggere anche le prime pagelle rilasciate e le note di comportamento che appena fanno sorridere i moderni allievi: «Entrare in aula a capo scoperto; sedersi in silenzio e composti; riverire all'entrata e all'uscita la signora maestra».

Dopo oltre cento anni Rosignano sperimenta una delle prime scuole a tempo pieno, inizialmente sostenuta con il completo finanziamento del Comune. E' proprio a Rosignano nasce una delle prime società di Mutuo Soccorso fondata da Diego Martelli nel 1878 che neppure il fascio mussoliniano è stato capace di stroncare perchè legata alle tradizioni più popolari ed operaie della zona.

Oggi con il crescere del movimento democratico è divenuta una delle più importanti associazioni umanitarie. Inizia così il periodo delle associazioni operaie ed egualitarie dove spicca la libertaria figura di Pietro Gori che saluta il comune toscano fin dal 1892 dal carcere San Matteo di Pisa dove era stato rinchiuso.

Pochi anni più tardi, nel 1913, la classe operaia di Rosignano scioperava per i salari e per gli appalti durante la costruzione del primo stabilimento Solvay in Italia.

E' il preludio di tante lotte negli insediamenti industriali della società belga che assume un ruolo decisivo nella crescita economica, politica e culturale del Comune. Nascono anche i primi strumenti di informazione.

Il Tarlo, Rosignano Controvento, Tribuna Democratica *e sette anni or sono* Rosignano 70; *che ora è stato trasformato in testata di comprensorio sotto il titolo di* Insieme.

Accanto a questi aspetti più significativi vanno ricordati altri di costume che ricordano Castiglioncello di Renato Fucini e di Giovanni Marradi, quando le cabine dei bagni erano costruite su palafitte, le signorinelle ed i gagà degli anni '20, le famose fotografie in posa per la ragazza con la dedica «alla mia cara per la vita questo ricordo che accetterai con tutto il cuore», alle testimonianze storiche con la venuta a Cartiglioncello, il 19 agosto 1911 di Wiston Churchill, accompagnato dal generale Clark.

Un detto popolare esposto nella mostra dice: «Col tempo e con la paglia si maturan le sorbe». Cioè con la pazienza sapendo aspettare e con i mezzi appropriati si ottiene lo scopo.

Questo detto a Rosignano ha trovato pratica applicazione.

E' quanto ha fatto la sua classe lavoratrice che da trent'anni è divenuta ininterrottamente classe dirigente dell'intero territorio.

Giovanni Nannini

Deh, stasera si recita in vernacolo!

Una allegra brigata, chiamata «La Carovana», mette in scena «Livorno città aperta» - La storia di un portuale dalla penna facile - Uno spaccato della città nei giorni dopo la Liberazione

LIVORNO — Le popolane si azzuffano e sbraitano per un matrimonio che non s'ha da fare, livornesi fino al midollo, deh!, stasera si recita in lingua madre, è di scena il vernacolo e uno scorcio di vita cittadina di tanti anni fa. Gli attori provano e riprovano la parte, si interrompono, «deh, questa scene 'un va beene» e tra commedia e protesta è tutto spettacolo.

Si prova «Livorno città aperta», una storia del dopoguerra scritta da Pappa (alias Urano Sarti), portuale dalla penna fine, mentre la viveva. L'hanno messa su i compagni del porto, «Ficchino», «Scintilla» (il fonico), e tutti gli altri che si richiamano con i soprannomi, insieme con il bibliotecario, Piero Brizzi, che divenne grande amico, fra i libri, dello scrittore autodidatta e che ora ha sceneggiato il romanzo («come l'avrebbe scritto il Pappa»). L'idea di fare la commedia è andata fin troppo bene: chi voleva portare in scena il vernacolo senza fronzoli «spiritosi» o laidamente comici (come il regista, Aldo De Majo), chi aveva voglia di recitare.

Sono state «schedate» 450 persone, ed a quel punto il gruppo non poteva chiamarsi che «La Carovana». Chi non è entrato nel pool degli attori (che pure sono più di una ventina) viene alle prove a fare impazzire il regista.

La novità della commedia, oltre al recupero di una cultura tutta livornese, è lo uso del vernacolo. C'è chi dice che portare in scena il vernacolo in questo modo è «teatralmente rivoluzionario»: eh, già, perché finora chi sulla scena parla in toscano (fiorentino, pisano o che sia) cerca in tutti i modi di strappare la risata facile, magari con la battuta grassoccia.

«La Carovana» invece vuol fare teatro «vero». Avete dovuto insegnare il livornese agli attori?

«Ma no, diciamo il contrario — ride il regista — per una commedia in italiano avremmo dovuto insegnare la dizione!».

L'avvocato truffaldino è napoletano, ed il ragazzo campano che lo interpreta si è riscritto la parte nel suo dialetto: il suggeritore, a lui, non dice niente, sostiene che non capisce cosa c'è scritto.

Dietro le quinte il copione è quello classico: c'è la bellona, c'è il fusto, il rompiscatole, il ballista, il via vai dei consigli inascoltati, lo spiritoso per forza e chi si lamenta. Come nelle grandi compagnie.

La loro commedia è entrata nel cartellone della rassegna estiva di Livorno, solcheranno (giovedì 23) la scena del teatro Mimbelli, nel parco della villa, dopo Buazzelli, dopo i Giancattivi. Hanno già anche un altro calendario di impegni, in giro per la zona di Livorno.

«Livorno città aperta» è il ritorno in città di una famiglia di sfollati, e in tutta la commedia si gioca il rapporto tra due famiglie conviventi, oppresse dalla presenza dei liberatori-occupanti americani, tra borsa nera, camere in affitto, lavoro al porto (che non fa campare), e quelli che al seguito degli americani cercano di approfittarne, come l'avvocato.

Tante scene di vita vissuta (Pilade l'incursione degli americani che cercano la «seniorina» e poi lo menano, per esempio, l'ha vissuta davvero), e buona volontà.

Un giudizio sulla commedia? Per ora è difficile dire, le prove sono spezzettate, c'è chi zoppica, chi è bravo, perché parla come chiacchiera e come litiga in casa sua.

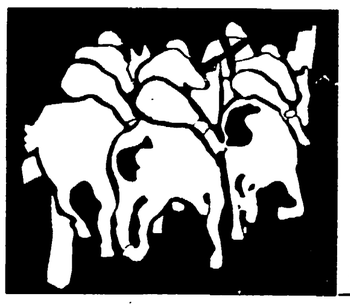
Il regista fa il muso duro, e tiene tutti uniti

Allora, cos'è questo testo scritto in vernacolo livornese? «Nello scritto non c'è differenza tra livornese e pisano: tutto è come porgi la battuta, che accento hai. La matrice di pisano e livornese è unica, caso mai qui si parla in modo più sbracato e più colorito. Differenze ce n'è magari col senese o col fiorentino».

Il vernacolo ha anche i suoi guai, tira la risata e prende la mano (e fa indiavolare il regista). Ma da Marineila, che ha 14 anni, a Maso, che ne ha 67, fanno tutti ogni sera passare la mezzanotte recitando: la «prima» deve riuscire, questa volta sulla scena ogni cosa è «made in Livorno», e *'un si pole far cattiva figura.*

Silvia Garambois

Ippodromo di Ardenza
LIVORNO
RIUNIONE D'ESTATE 1979 - STASERA ORE 21



CORSE di GALOPPO

SERVIZIO BAR

IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

CASATUTTOCASA VESTE IL TUO MODO DI ABITARE A PREZZI FAVOLOSI!!!

ALCUNE NOSTRE OFFERTE STREPITOSE:

Salotti	da L. 190.000
Camere	da L. 450.000
Matrimoniale	da L. 450.000
Bimbo	da L. 140.000
Lavatrici	da L. 135.000
Frigo lt. 225	da L. 185.000

TV color 390.000 Garanzia 24 mesi

Tostapane	da L. 3.000
Ferro vapore	da L. 8.000
Frullatori	da L. 8.000
TV 24 pollici	da L. 135.000
Servizio 20 piatti	da L. 11.000
Servizio posate 48 pezzi inox	da L. 18.000
Biciclette per bimbi	L. 20.000!!!

Vasto assortimento calzature, giubbotti in pelle, borse, jeans, Radio FM, Calcolatrici, TV 12 pollici, Congelatori, Lampadari, Giocattoli a prezzi bassissimi!!! E inoltre: articoli per giardino: sedie, tavole, dondolo, e tutto per il campeggio

Tutto per la ferramenta

Lampadari «bagni» in oro zecchino a 5 lampade e altri tipi a prezzi BASSISSIMI!

Servizi di cristallo a prezzi di svendita

E INOLTRE: CARROZZINE PER INFANZIA, LETTINI, SEDIE, QUADRI D'AUTORE, CASALINGHI, ecc. ecc.

...E TANTI, TANTI ALTRI ARTICOLI PER SODDISFARE OGNI VS. ESIGENZA A PREZZI SUPERECONOMICI!!! «CASATUTTOCASA»

Via del Brennero, 2 - Tel. 0583/578.080
PONTE A MORIANO (Lucca)